Anno 98 Numero 38

L'UNITÀ

Venerdì 14 Febbraio 1964

L. 80 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/2910): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5700

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. Necrologi L. 500, partecipazioni al volto L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contin. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria es. 5,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto piast. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mark. 0,60; Francia n. fr. 0,60; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 6; *Inghilterra sh 1; *Iran rls. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. L. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 0; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia sl. 4,50; *Portogallo esc. 6; *Somalia sh. 140; *Spagna pes. 75; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera fra. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 20.

L'inflazione in Europa

Disegni di legge approvati dal Consiglio dei ministri

Misure per riunire le aziende agricole

Non più contratti di mezzadria, ma affitti ai coltivatori

Le decisioni del Governo saranno discusse alle Camere - Tendono ad eliminare l'attuale eccessivo frazionamento dei campi che impedisce lavorazioni moderne - L'associazione dei piccoli fondi sarà volontaria, ma in caso di necessità obbligatoria - I vecchi contratti di mezzadria rimangono validi (la percentuale al contadino sale dal 53 al 58) ma non potranno essere rinnovati - Prestiti quarantennali per i mezzadri, affittuari, coloni e braccianti che vogliono acquistare terreni - Saranno stanziati 350 miliardi in cinque anni

Dopo le recenti riunioni romane dei ministri della Comunità, giunge opportuna l'ultima relazione dell'Istituto nazionale per la congiuntura, dedicata al varî Paesi, per esaminare come si presenti oggi la situazione economica nella nostra Zona. Procediamo per punti.

Primo. Se si considera globalmente la Comunità, si conclude che il suo andamento ha moderatamente favorevole, nel '63. Il reddito comunitario si è accresciuto di un 4 % : meno degli anni scorsi. In più, negli ultimi dodici mesi, nell'ambito della Cee, non ha avuto sosta il movimento di ascesa nei prezzi, fra l'altro rispondato da tensioni per le materie prime ed i prodotti agricoli importati. In Europa, dunque, si ebbero fenomeni inflazionistici, durante tutto il '63: nonostante i provvedimenti presi per ritornare ad una più solida stabilizzazione monetaria.

* *

Secondo. Se si abbandona il punto di vista della Comunità, considerata globalmente, per scendere all'analisi dei varî paesi, non si tarda a constatare, per essi, un comportamento nettamente diforme, sotto il profilo congiunturale. Giova, a questo proposito, contrapporre l'Italia e la Francia da un lato; la Germania federale, dall'altro.

La situazione italiana è nota. Diremo soltanto che nelle ultime settimane si è constatato qualche lieve rilassamento nelle tensioni monetarie. Ma si continuerà su questa strada. Oggi no, a Roma, ebbe a riconoscerlo.

La situazione della Francia non diverge molto da quella italiana. L'indice dei prezzi in grosso, in Francia, fra il dicembre '62 ed il novembre '63 si è accresciuto del 5,8 % (6,2 % in Italia). L'indice dei prezzi al minuto, nello stesso periodo di tempo, si è accresciuto in Francia del 2,6 % (5 % in Italia). Anche la Francia lavora dunque in regime di pressione inflazionistica. Ne rinsentono produzione e scambi interni. Il reddito nazionale francese, nel '63, si è accresciuto del 4,5 % soltanto: meno che da noi. In Italia e Francia, bilancia commerciale e bilancia dei pagamenti sono al passivo, decisamente.

Del tutto opposta è la situazione economica della Germania federale. E non senza motivo. In Germania, la spirale prezzi-salari è seriamente controllata. L'aumento medio dei prezzi al consumo fu trascurabile fra il dicembre '62 ed il novembre '63. Ciò, fra l'altro, per progressi produttivi, resi più facili dalla elevata capitalizzazione; ffonché, per la continua azione sui sindacati operai, a che non accrescano le richieste salariali, al di sopra dell'ascesa della produttività.

Terzo. Di conseguenza: quella stessa domanda globale che è troppo espansa in Francia ed in Italia, sostiene un incremento delle esportazioni tedesche verso di noi e verso i francesi. L'industria germanica lavora a pieno ritmo. Ed i tedeschi non soffrono, come noi, d'una bilancia dei pagamenti in passivo. Quanto alla loro bilancia commerciale, essa, a fine anno, si è chiusa con un'eccedenza media mensile di 225 milioni di dollari. A fine '63, le riserve auree tedesche superano i 7 miliardi di dollari.

* *

Nel mondo moderno, l'ideale non è una bilancia dei pagamenti in forte attivo, ma una bilancia equilibrata; ed un tasso di sviluppo stabile, anche se elevato. In Germania, si considera dunque con preoccupazione questo accrescersi delle riserve; come noi ed i francesi badiamo, con preoccupazione, non minore, al diminuire delle nostre. In *tutta la Comunità*, poi, si teme un «surriscaldamento congiunturale», come già si ebbe nel triennio 1959-'61: aggravato però dalla minore mano d'opera disponibile. Di qui, l'attenzione che avrà la relazione comune di stabilità monetaria, a livello europeo.

Ecco un tema dibattuto, recentemente, in Italia. Se si è lungamente discusso, per esempio, sull'opportunità di istituire, fra i governi dei paesi comunitari, quella stretta collaborazione che già si manifesta fra le banche centrali; se si è discusso di armonizzazione dei sistemi fiscali: di riforme per i bilanci statali, al fine di rendeli più omogenei, anche, giust'appunto, tenendo presente quel fine.

Vedremo se saranno rose. Per l'Italia, comunque, non sembra del tutto ingiustificata la speranza, che si possa essere avvantaggiati, nella nostra lotta per la stabilità dei prezzi, da deliberazioni adottate, per esempio, in Germania. Non, come del resto avvantaggiati da direttive proposte dal governo svedese, al suo stesso sistema bancario, proprio in questi ultimi giorni?

Ferdinando di Fenizio

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 13 febbraio.

Il Consiglio dei ministri ha approvato stasera quattro leggi agrarie di grandissima importanza per l'avvenire della nostra agricoltura. Sono le leggi: sugli enti di sviluppo; sulla ricomposizione e il riordino delle proprietà contadine; sulla mezzadria; sulla diminuzione di oneri tributari. Di esse si discuteva da due anni, ma avevano incontrato vaste resistenze. Consentono di attuare una delle riforme principali, se non la principale, previste dal programma del governo di centro-sinistra. Nelle intenzioni del governo le leggi dovrebbero incidere profondamente sulla struttura delle campagne italiane e favorire la soluzione della crisi agricola.

Il criterio di portata e questo: la proprietà agricola è frantumata al massimo e si trasversa una crisi di depressione tale che non è consentito l'impiego dei mezzi meccanici moderni e il ricorso alle trasformazioni che potrebbero aumentarne il rendimento. La conseguenza è la fuga dalla terra degli elementi più attivi, con un ulteriore aggravarsi della crisi delle campagne e un processo fortemente squilibrato di riduzione della popolazione agricola. Si tratta, così, di rendere vitali i poderi, favorendo la nascita di imprese coltivatrici familiari di dimensioni economicamente consistenti, che consentano l'efficienza e la produttività. E' una necessità imposta anche dall'integrazione agricola europea.

Il provvedimento che partirà, colla ricomposizione fondiaria, ha determinato, in base alla legge, per il riordinamento dei poderi «centrali», conservano la proprietà, gli altri vengono rimborsati sulla base degli accordi intervenuti in fase di discussione del piano o sulla base delle indicazioni dell'ente di sviluppo. In tutti i casi i crediti per gli eventuali conguagli sono calcolati in base al valore reale dei terreni.

Nei casi in cui la frammentazione fondiaria determini condizioni di particolare depressione economica o sia di ostacolo al progresso dell'economia della zona interessata, si può procedere alla ricomposizione fondiaria obbligatoria.

E' questo l'aspetto principale della legge. Altre norme prevedono tutta una serie di casi per interventi fondiari parziali degli enti di sviluppo (o, ove manchino, dei consorzi agricoli), con acquisto di terreni per favorire la ricomposizione fondiaria, l'espropriazione di terreni «interni», limitrofi o vicinori ai compresori o alle zone di riordino, l'accertamento delle colpevolezze tecniche dei proprietari che spontaneamente richiedono la costituzione di un comprensorio, i finanziamenti delle spese e l'utilizzazione dei terreni acquisiti. Nel complesso delle operazioni, la concessione di sussidi per la costituzione dei comprensori, i rimborsi dovuti dai proprietari favoriti dalla ricomposizione dei fondi. I proprietari che vedono ingrossati i loro fondi devono rimborsare la somma equivalente al valore dei terreni attenuti in quarantaquattro anni.

Un altro articolo prevede il compilo da piano particolareggiato di ricomposizione della proprietà fondiaria, il piano deve pubblicato e illustrato dall'ente, in pubblici incontri in apposite riunioni. Viene poi indetta un'assemblea dei proprietari, che devono approvare o respingere il piano. Il piano viene approvato in virtù della maggioranza semplice degli intervenuti, a condizione che rappresentino almeno il 25 per cento della superficie complessiva dei proprietà soggette alla ricomposizione. Solo i proprietari dei terreni da ricomporre hanno diritto al voto e ogni proprietario, grande o piccolo, ha diritto a un solo voto.

Una volta approvato, il piano determina automaticamente, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, i trasferimenti di proprietà che ne derivano. In pratica l'ente di sviluppo decide intorno a quali proprietà deve essere operato il raggruppamento, il proprietario o il proprietario ricevono i poderi «centrali», conservano la proprietà, gli altri vengono rimborsati sulla base degli accordi intervenuti in fase di discussione del piano o sulla base delle indicazioni dell'ente di sviluppo. In tutti i casi i crediti per gli eventuali conguagli sono calcolati in base al valore reale dei terreni.

Nei casi in cui la frammentazione fondiaria determini condizioni di particolare depressione economica o sia di ostacolo al progresso dell'economia della zona interessata, si può procedere alla ricomposizione fondiaria obbligatoria.

E' questo l'aspetto principale della legge. Altre norme prevedono tutta una serie di casi per interventi fondiari parziali degli enti di sviluppo (o, ove manchino, dei consorzi agricoli), con acquisto di terreni per favorire la ricomposizione fondiaria, l'espropriazione di terreni «interni», limitrofi o vicinori ai comprensori o alle zone di riordino, l'accertamento delle colpevolezze tecniche dei proprietari che spontaneamente richiedono la costituzione di un comprensorio, i finanziamenti delle spese e l'utilizzazione dei terreni acquisiti. Nel complesso delle operazioni, la concessione di sussidi per la costituzione dei comprensori, i rimborsi dovuti dai proprietari favoriti dalla ricomposizione dei fondi. I proprietari che vedono ingrossati i loro fondi devono rimborsare la somma equivalente al valore dei terreni attenuti in quarantaquattro anni.

Un altro articolo prevede il diritto di prelazione per tutti i coltivatori, affittuari, mezzadri, coloni, eccetera, nel caso di vendita del fondo da parte del proprietario. Le imprese possono essere concessi ai coltivatori mutui della durata di quarantaquattro anni al tasso dell'uno per cento. Mutui e prestiti sono inoltre previsti per l'acquisto di macchine, per trasformazione, per opere di irrigazione eccetera, per tutto ciò, insomma, che può favorire l'estendersi o la trasformazione della proprietà affinché diventga vitale.

Cinque miliardi e trecento milioni, per cinque anni, sono stanziati per i piani di ricomposizione e di riordino; 10 miliardi per il finanziamento degli acquisti e il pagamento delle indennità, 33 miliardi e 500 milioni per la concessione di sussidi. Ma in complesso, per mutui, finanziamenti vari e altre cose, si prevede una spesa di 350 miliardi in cinque anni, cioè di 70 miliardi l'anno.

La seconda legge sugli enti di sviluppo è in pratica una legge di finanziamento degli enti stessi che vengono trasformati da enti di riforma in enti di sviluppo: i loro poteri si estendono a tutta la struttura agricola, ma alle leggi quadro regionali vengono riunite le determinazioni finali sulla natura e la funzione che dovranno assumere. In sostanza gli enti di sviluppo sapranno nell'ambito regionale, strumenti essenziali dell'azione coordinatrice delle Regione.

La terza legge, quella sulla mezzadria, era molto attesa. Essa fa perno sull'abolizione dei contratti di mezzadria: rimangono in vigore quelli in atto, che non potranno più essere rinnovati. In tal modo, non saranno stesso due tipi di contratto: quello di affitto e quello «associativo», che deriva dall'azione di riordino fondiario. Per i contratti di mezzadria in corso la quota di prodotto (ricol di utile) spettante al mezzadro viene portata dal 53 al 58 per cento. Questo patto che prevedeva a carico del mezzadro prestazioni accessorie, regalie, onoranze o cose del genere che per via indiretta, possono consentire l'elusione della norma sul 58 per cento degli utili, viene considerato nullo. Il mezzadro partecipa obbligatoriamente alle direzione dell'azione, in deroga al codice civile, il mezzadro può liberamente modificare la composizione della famiglia colonica.

In questo modo si opera per l'«superamento» della mezzadria e di tutti i contratti agricoli considerati abnormi: la colonia che, in pratica, la mezzadria sarà scomparsa totalmente nel giro di vent'anni.

Infine, il Consiglio dei ministri ha approvato una legge che prevede la diminuzione degli oneri fiscali, diretti ed indiretti, sull'agricoltura.

Alla fine del Consiglio dei ministri, il ministro dell'agricoltura, Ferrari Aggradi, ha dichiarato che la discussione sui provvedimenti di legge agricoli era stata rapida e non aveva fatto emergere contrasti: «I provvedimenti approvati sono l'attuazione concreta di quegli impegni programmatici del governo. Con essi non si intende risolvere tutti i problemi dell'Agricoltura, si assicura però un contributo fondamentale al progresso delle campagne». Problemi antichi, ha aggiunto il ministro, vengono, con i disegni di legge approvati, risolti. Non c'è prevenzione nei confronti di nessuno, ma «spirito di umana solidarietà e di giustizia per la gente delle campagne».

Michele Tito

Il ministro dell'Agricoltura onorevole Ferrari Aggradi

Furibonda mischia a Cipro fra greci e turchi: 70 morti

A Limassol (30 mila abitanti) i greci assaltano per rappresaglia una moschea - Oltre i morti, 200 feriti - La Monorazza usuale a chiedere l'intervento armato della Turchia - Il generale inglese Young accorre solo in piena battaglia e ottiene una tregua

Veduta aerea del centro e delle attrezzature portuali di Limassol (Isola di Cipro) dove sono avvenuti violenti scontri tra greci e turchi (Telefoto «Associated Press»)

(*Dal nostro corrispondente*)

Limassol, 13 febbraio.

Limassol, dove stasera alcuni volontari della Croce Rossa hanno contato non meno di cento feriti negli scontri tra greci e turchi, è una cittadina di 30 mila abitanti sulla costa meridionale di Cipro. Palmizi polverosi circondano un piccolo porto ingombro di imbarcazioni dal fondo piatto, chiamate maone, che devono uscire al largo per scaricare le navi che gettano le ancore al mare aperto.

Intorno a un decrepito edificio rosso di stile coloniale vittoriano che ospita dogana, polizia di frontiera, magazzini pieni di carrubi e botti di quel vino colore arancio detto commandaria, si cominciò a sparare fin dal cuore della notte scorsa raffiche di mitra. I greci dicono che a turchi, asserragliati nel loro quartiere fin dai massacri dello scorso Natale, avevano sparato di prepedere d'assalto il porto.

In effetti all'alba risultarono uccise due gendarmi greci e altri feriti. Si continuò per alcune ore a sparacchiare verso il porto dalle barricate all'ingresso del quartiere commerciale musulmano, finché si sviluppò fulminea la reazione del *commandos* armati della comunità greco-cipriota. Rapidamente furono fatti tacere alcuni avamposti dell'arroccamento turco, e bersagliato di granate e civili greci stringe il cerchio, a ridosso della moschea, sede del comando militare dei turchi, stasera verso la fine della mattinata e i morti, in gran parte musulmani, ammontano a dodici, stasera.

Questo giovane generale può vantare un personaggio di uno di quei filmoni dell'epoca, ormai tramontata, di pirati. Ma, come ricordano, stasera qualche decina di chilometri dalla punta orientale di Cipro.

Intervenne a questo punto il ministro dell'interno greco-cipriota, di origine greca, che portava un messaggio di Makarios e infine da una parte e dall'altra si accettò il cessate il fuoco e lo smantellamento delle ultime barricate. Ancora una volta la pace nel Levante era stata salvata in extremis.

Nel frattempo il vicesegretario di Stato americano George Ball, che aveva prolungato il suo soggiorno a Nicosia di una giornata, ritentava di convincere il presidente della Repubblica, monsignor Makarios, ad accettare la seconda edizione del piano anglo-americano per l'invio di una forza internazionale di sicurezza in Cipro, sempre sotto bandiera della Nato.

Ieri sei ore di colloqui divisi lungo la giornata erano risultati infruttuosi, poiché l'arcivescovo ortodosso aveva ancora una volta ribadito la sua ferma intenzione di rifiutare il collegio di sicurezza delle Nazioni Unite, rifiutando lo sbarco nell'isola di qualsiasi forza internazionale non approvata oppure non controllata dall'Onu.

Sull'andamento dei colloqui odierni svoltisi mentre la polveriera cipriota rischiava di saltare in aria per i sanguinosi scontri di Limassol, si sa che l'inviato del Dipartimento di Stato ha presentato a Makarios una terza edizione del progetto di sicurezza per Cipro, nel quale (se le indiscrezioni possono avere ancora una base valida poiché la tensione di Cipro sembra abbia raggiunto ormai gli ambienti responsabili di Atene e di Ankara) anche gli italiani, considerati neutrali da Cipro, dovrebbero fornire il loro aiuto insieme ai belgi, svedesi e unità di paesi del Levante appartenenti al mondo neutralista.

Stefano Terra

Gli statali della Cisl e della Uil accettano le proposte del governo

Anche i sindacati della scuola hanno espresso un giudizio favorevole - La Cgil invece si riserva di far conoscere il suo atteggiamento

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 13 febbraio.

Tutte le organizzazioni sindacali, all'infuori della Cgil, hanno giudicato oggi in modo positivo il pacchetto di proposte svoltosi ieri sera a Palazzo Vidoni con i ministri «fiduciari» Colombo, Giolitti e Tremelloni e con il ministro per la Riforma amministrativa Preti in merito alle proposte sulla vertenza dei pubblici dipendenti.

La Cgil ha espresso le proprie riserve sulla proposta contenuta nella sostanziale di fondo del Tesoro ed ha preannunciato alcune proposte e osservazioni da sottoporre alle organizzazioni sindacali e al governo: a tal fine la confederazione ha convocato d'urgenza i dirigenti dei sindacati degli statali, dei ferrovieri e dei postelegrafonici ad essa aderenti. In effetti, nel corso di due lunghe riunioni svoltesi ieri presso la sede della Cgil, non è stato possibile conciliare l'atteggiamento dei rappresentanti degli esponenti confederali e della federazione degli statali con la posizione di rigidamente negativa assunta dal sindacato dei ferrovieri e dei postelegrafonici, decisi persino a riprendere le agitazioni a breve scadenza.

La Cisl e la Uil, invece, si sono dichiarate decisamente favorevoli all'esito della riunione di ieri sera, in quanto corrispondente alla loro impostazione per una organica, unitaria e graduale definizione dei problemi del conglobamento, della perequazione e delle qualifiche e degli stipendi. «Il nuovo impegno del governo — ha rilevato, in particolare, la Cisl — di dare definizione certa nei tempi e nei modi previsti dell'istituto del *conglobamento, l'accettazione del principio di considerare l'indole delle mansioni rispetto al riassetto delle qualifiche in tempi intermedi ed immediato rispetto ad successivi a quelli del conglobamento, l'accordo di ridurre richieste della Cisl e dalle altre organizzazioni sindacali alla «tipologia dello sciopero del 5 febbraio».*

La Cisl sottolinea, infine, che questa linea del governo, ed in specie al ministro per la riforma amministrativa, di inizio di trattativa, «dà prove di capaci di assicurare concretezza di esecuzione ad un accordo che si propone come ragionevole e giusta».

Così pure l'«Unitesa della scuola», i sindacati autonomi, la Cisnal e la Cisal hanno accettato la continuazione della trattativa, ritenendo soddisfacente il nuovo orientamento del governo. Si sono tuttavia riservati di prendere ogni ulteriore decisione a quando saranno stati chiariamente fissati i tempi e le fasi di attuazione del conglobamento e delle altre istanze avanzate.

In tale situazione, sufficientemente favorevole, il ministro per la riforma Preti darà il via ai lavori di una commissione che, appunto entro il termine del 30 giugno prossimo, dovrà indicare le possibili soluzioni dei diversi problemi attinenti ai rapporti dei pubblici dipendenti con riferimento al limite di spesa di 450 miliardi fissato, grosso modo, per i primi tre anni. In questa sede saranno valutati esattamente gli oneri derivanti dalle diverse operazioni e, in relazione ad essi, saranno proposte le scelte prioritarie.

Confrontando le istanze sostenute ieri sera dalla maggior parte delle organizzazioni sindacali con le prospettive aperte dal governo, sembra che vi sia la possibilità di attuare nel primo periodo triennale una parte del conglobamento, rispetto al programma fissato in precedenza, e contemporaneamente avviare il riassetto delle carriere utilizzando a quest'ultimo fine circa 160 miliardi sui 450 già previsti per l'unificazione nello stipendio, e tutti gli effetti. dell'assegno integrativo e dell'assegno temporaneo. Le operazioni di conglobamento «prioritarie» dovrebbero, in ogni, caso, riguardare le pensioni, la tredicesima mensilità e i rifessi relativi sul trattamento assistenziale (Enpas).

g. f.

Sono in fase di studio le misure economiche

Giolitti definisce infondate le notizie diffuse in questi giorni

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 13 febbraio.

I provvedimenti centro congiuntura sono ancora allo studio e anche oggi gli onorevoli Moro, Nenni e i titolari dei dicasteri finanziari ed economici, hanno continuato a discuterne.

Parlare, a proposito di questi provvedimenti in elaborazione, di un «piano anticongiunturale» o di «un piano di stabilizzazione economica», sull'esempio di quello francese, è improprio secondo il giudizio del ministro del Bilancio, onorevole Giolitti. «*Si tratterà* — egli ha detto — *di alcuni provvedimenti, auspicabili collegati, per combattere il "cavallo" e per determinare un maggior equilibrio nella bilancia dei pagamenti. Diverse voci sono circolate e continuano a circolare su questi provvedimenti in corso di elaborazione, ma sembra prematuro registrarle*».

Secondo attendibili informazioni, il governo italiano, è deciso tra l'altro a trovare con gli altri paesi del Mec una formula di compromesso per la proroga della legge 103, sulle restituzioni fiscali ai prodotti manufatturati esportati. Il compromesso dovrebbe essere facilitato dai lavori in corso per l'armonizzazione dei sistemi tributari dei paesi della Comunità.

v. s.

Il monopolio delle banane abolito dal 1° gennaio 1965

Roma, 13 febbraio.

Su proposta del ministro per le Finanze Tremelloni, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge con il quale si abolisce, con effetto dal 1° gennaio 1965, il monopolio statale delle banane, istituendo, a partire dalla stessa data, una imposta erariale sulla sola seconda lavorazione di banane fresche e di lire 350 per ogni chilogrammo di banane secche e farina di banane.

L'Azienda monopolio banane viene invece soppressa con effetto dall'entrata in vigore della legge ed i compiti relativi verranno esercitati, fino al 1° gennaio 1965, dall'amministrazione dei Monopoli di Stato. I rusti dell'azienda con il relativo personale ed i beni mobili e le altre attività patrimoniali vengono trasferiti all'amministrazione dei Monopoli. Particolari norme vengono dettate per incoraggiare lo sfollamento del personale».